

Killer morto, indagati i due agenti La rabbia dei colleghi: «Assurdo»

Vincenzo DAMIANI

Dopo aver ucciso a freddo il brigadiere capo, Carlo Legrottaglie, l'omicida Michele Mastropietro ha cercato la fuga disperata tra le campagne del Tarantino ma non ha esitato a esplodere almeno una decina di proiettili verso i due poliziotti che lo inseguivano per arrestarlo. Gli agenti hanno risposto ai colpi per difendersi e, soltanto dopo essere riusciti a bloccarlo, si sono accorti che il bandito era ferito al petto. È quanto ricostruisce il gip di Taranto, Francesco Maccagnano, nell'ordinanza con cui ha convalidato il fermo del complice di Mastropietro, il 57enne Camillo Giannattasio.

Come atto dovuto, i due poliziotti sono indagati per omicidio colposo, così potranno partecipare all'autopsia del killer nominando i propri consulenti. Nell'ordinanza il gip di Taranto - che si è già dichiarato incompetente territorialmente perché il reato più grave, quello dell'omicidio del carabiniere è avvenuto in provincia di Brindisi - ricostruisce nel dettaglio le fasi concitate dell'inseguimento, un lungo conflitto a fuoco innescato dal fuggitivo che, nonostante fosse stato ormai messo alle strette, ha cercato di sbarazzarsi degli agenti esplodendo diversi colpi d'arma da fuoco contro di loro.

Istanti drammatici, che hanno messo a repentaglio anche la vita di alcuni operai agricoli presenti in quel momento tra i vigneti. Proiettili vaganti avrebbero potuto colpire altri innocenti. Ai due agenti, entrambi cinquantenni e in forza al commissariato di Grottaglie, sono stati notificati ieri gli avvisi di garanzia. L'incarico per l'autopsia sarà assegnato martedì mattina dal pm inquirente Francesco Ciardo. L'ipotesi di reato per gli agenti è di omicidio colposo legato all'eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi. Tra le parti offese indivi-

duate dalla Procura figurano la moglie, tre fratelli e i tre figli minorenni di Mastropietro.

Dal punto di vista «giuridico ritengo che sia un atto doveroso finalizzato ad accertare le reali cause e le dinamiche di quanto accaduto», dichiara l'avvocato Antonio Maria La Scala, uno dei legali dei due poliziotti. «Sotto un profilo umano, da cittadino e non da avvocato, sono dispiaciuto che due agenti che hanno rischiato la vita in un conflitto a fuoco siano loro - ha concluso La Scala - adesso ad essere indagati». L'iscrizione nel registro degli indagati ha innescato le polemiche, con i sindacati e diversi esponenti del centrodestra che hanno criticato la decisione della Procura. Il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni, non utilizza mezzi termini: «I colleghi hanno fatto il loro dovere per fermare pericolosi assassini armati che non avevano esitato ad uccidere il carabiniere Legrottaglie. Hanno rischiato la loro vita e ora rischiano il processo. È un atto di garanzia che consentirà ai colleghi di partecipare a tutte le fasi del processo ma dovranno farlo con i loro avvocati e sino a quando non terminerà il procedimento avranno la carriera bloccata».

«Questo è uno schiaffo alla realtà, alla logica e soprattutto al lavoro di chi ogni giorno rischia la pelle per proteggere i cittadini», è il commento di Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia Coisp. «Chi aggredisce lo Stato non può avere più tutele di chi lo difende - ha aggiunto Pianese - e invece è esattamente ciò che sta accadendo ai nostri colleghi di Taranto. Questo è un paradosso giuridico e umano e ci aspettiamo che il dipartimento della polizia di Stato intervenga immediatamente affinché i col-

leghi, dopo aver affrontato un criminale armato, non debbano affrontare a proprio carico anche le spese legali».

«Trovo ragionevoli e condivisibili le parole del segretario generale del Sap», commenta Ignazio La Russa, presidente del Senato della Repubblica. «Diranno che è un atto dovuto. Ma nel giorno del funerale del brigadiere capo Legrottaglie, di fronte al cui sacrificio ci inchiniamo una volta di più, arriva puntuale l'avviso di garanzia ai due poliziotti che sono intervenuti dopo l'uccisione del carabiniere. In un atto giudiziario vengono accomunati il criminale che ha partecipato all'uccisione del carabiniere e i poliziotti che sono intervenuti nel nome della legge e dell'ordine», dichiara il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri. «L'attuale normativa va cambiata», afferma Gianni Tonelli, responsabile del dipartimento sicurezza e immigrazione della Lega. «Lascia senza parole e molta amarezza l'avviso di garanzia agli agenti», sostiene il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, Gaetano Bignami. «Per quanto l'indagine nei confronti dei componenti delle forze dell'ordine sia un atto dovuto, è comunque un bruttissimo segnale nei confronti dei nostri uomini in divisa che rischiano la vita ogni giorno. Che immagine diamo ai cittadini?», riflette il deputato di Fratelli d'Italia Savio Congedo.



Peso: 38%

Sempre ieri è comparso davanti al gip di Taranto Francesco Maccagnano e si è avvalso della facoltà di non rispondere Giannattasio, il complice del killer. Il 57enne di San Giorgio Jonico, difeso dall'avvocato Luigi Danucci, deve rispondere di detenzione illegale di armi e munizioni, e ricettazione, mentre per l'omicidio del carabiniere la competenza è della Procura di Brindisi, a cui il pm Francesco Ciardo ha chiesto di trasmettere gli atti. Giannattasio, incensurato, ha provato prima la fuga, ma poi si è arreso subito alla polizia. Secondo il gip, Mastropietro avrebbe sparato e uc-

ciso per evitare che i carabinieri potessero scoprire l'arsenale nascosto nella ferramenta di Giannattasio. È stata recuperata e posta sotto sequestro la pistola Beretta calibro 9x21 con matricola cancellata, dalla quale sarebbero partiti i colpi che giovedì hanno ucciso Legrottaglie. L'arma è stata trovata dopo il conflitto a fuoco nelle campagne di Grottaglie. Durante le perquisizioni effettuate presso l'abitazione e il negozio riconducibili a Giannattasio, gli investigatori hanno rinvenuto e sequestrato: 4 pistole semiautomatiche, due revolver, un fucile a canne mozze, numerose mu-

nizioni di vario calibro (tra cui calibro 9x21, calibro 38 special, calibro 12), silenziatori artigianali, targhe di veicoli, cappucci, passamontagna, guanti, diversi telefoni cellulari, strumenti e materiali per la manutenzione e modifica delle armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:38%